

Capitolo II

LO STATO DELLA DOCUMENTAZIONE

2.1. Le Corti locali Chietine e Pescaresi.

Nell'archivio di Stato di Chieti sono conservati 613 volumi contenenti le *obligationes penes acta* stipulate presso la corte locale di quella città (Tab. 1, 2, 3). Fatta eccezione per un volume relativo ad atti registrati nel biennio 1525-26, gli altri abbracciano un periodo di lunga durata che va dagli anni Settanta del Cinquecento all'11 aprile 1809 quando cioè fu stipulata l'ultima obbligazione prima che la Corte locale fosse sostituita dal Giudicato di pace¹. Dei 613 volumi 62 riguardano *obligationes* stipulate presso altre corti locali del Chietino (Tab. 4 e 5).

Per quanto concerne i volumi relativi alla Corte locale di Chieti è da tenere subito presente che essi non sono inventariati, e che, pertanto, al fine di procedere nella ricerca si è resa necessaria una ricognizione complessiva del materiale documentario esistente nell'Archivio di Stato di Chieti e si è dovuto procedere al suo inventario.

I volumi si presentano come grossi libri in cui gli atti si susseguono senza interruzione di pagina fino alla fine del XVIII secolo. Dai primi anni dell'Ottocento ogni atto risulta registrato su carta bollata. Per ognuno di questi libri si è annotata la data del primo atto e quella dell'ultimo, il numero delle pagine, il nome del mastrodatti desunto dalla firma apposta in calce e si è

¹ E. Giannetti, *La riforma della giustizia nell'età napoleonica. Il giudicato di pace*, cit., p. 20. L'amministrazione della giustizia dei giudicati di pace in Abruzzo Citeriore era divisa in 22 circondari, in ognuno dei quali era dislocato un giudice di pace. I capoluoghi di circondario erano: *Chieti, Manoppello, Francavilla, Tollo, Sanvalentino, Bucchianico, Caramanico, Torricella, Guardagrele, Ortona, Orsogna, Lanciano, Gissi, S. Vito, Bomba, S. Buono, Atessa, Paglieta, Villa S. Maria, Casoli, Vasto, Agnone.*

computato, sulla base dell'indice d'ogni volume, il numero delle *obligationes penes acta* ivi registrate².

Al fine di procedere ad un'analisi storico-quantitativa di lungo periodo si è ritenuto opportuno risalire al numero complessivo delle obbligazioni stipulate ogni anno. Dal momento che i volumi non sono divisi per anno, si è reso necessario contare in ogni volume il numero dei giorni dalla data d'inizio fino alla fine. Per ovviare alle difficoltà poste dai diversi numeri dei giorni di ogni mese e ai problemi derivanti dagli anni bisestili, si è deciso di computare l'anno in 360 giorni, giacché il margine di errore conseguente, dal punto di vista statistico, non risulta significativo.

Nel caso di volumi con obbligazioni stipulate a cavallo fra un anno e l'altro si è proceduto poi ad una ulteriore suddivisione in due parti a seconda del numero dei giorni dalla data d'inizio alla fine dello stesso anno e dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data dell'ultimo atto stipulato. Per esempio, dal volume che comincia il 4 gennaio 1634 e termina il 22 aprile 1635, calcolando il numero totale dei giorni, e considerando – come si è detto – ogni mese composto da 30 giorni, si è ricavato che la somma dei giorni è pari a 468, dei quali 357 sono relativi al 1634 e 111 al 1635. Conteggiando il numero totale delle *obligationes* presenti in questo volume, che risulta essere di 845, e dividendolo per il totale dei giorni si è ottenuto il numero medio di atti registrati ogni giorno che, in questo caso, corrisponde a 1,8055556³. Moltiplicando, poi, il numero medio di atti per quello dei giorni relativi ad ogni anno si è ricavato il numero di atti stipulati che, nel caso preso in esempio, fu pari a 645 nel 1634 e a 200 nel 1635.

Eseguendo lo stesso tipo di conteggio per ogni volume e sommando il numero delle obbligazioni stipulate nello stesso anno ma in volumi diversi, si è

² Cfr. al riguardo le TABELLE 1, 2 e 3.

³ La media degli atti al giorno si è sempre considerata con 7 cifre decimali per una maggior precisione del dato.

ottenuto il numero complessivo delle obbligazioni registrate ogni anno (Tabelle 6, 7 e 8).

Tale rilevamento è stato compiuto per tutte le obbligazioni, sia per quelle relative alla Corte delle prime cause, che rappresentano la maggior parte, sia quelle relative alla Corte delle seconde cause⁴. La decisione di computare contemporaneamente le *obligationes* delle prime e delle seconde cause si spiega con il fatto che tra questi atti non sono state rilevate differenze di forma o di contenuto né la regolamentazione legale fa precise, formali differenze fra i due tipi di cause⁵. A Chieti, infatti, se la prima istanza spettava al giudice civile ordinario, eletto dalla Città per mezzo dei decurioni⁶, l'appello civile era invece riservato al giudice episcopale, eletto dall'arcivescovo, detto appunto *giudice delle seconde*⁷. Ai fini della presente ricerca entrambi i casi possono essere analizzati insieme, in quanto questo tipo di accordo fra le parti, praticamente immutato nelle prime e nelle seconde cause, si presenta come forma di contrattazione privata sempre uguale a se stessa, ma che, espletata davanti ad un pubblico ufficiale (civile ordinario o il giudice episcopale) aveva valenza legale.

I volumi relativi al XVI secolo sono 49, e, se si fa eccezione del volume che raccoglie le obbligazioni registrate dall'11 gennaio 1525 al 23 novembre 1526, essi coprono, senza interruzioni, il periodo compreso fra il 19 gennaio 1573 ed il 7 gennaio 1600. Sono, invece, ben 564 i volumi che coprono l'intero arco dei secoli XVII e XVIII.

⁴ Nelle schede di rilevazione statistica presenti in questo stesso volume i dati relativi le Corti Locali di Seconde Cause sono contrassegnati da un doppio asterisco (**).

⁵ Cfr. G. D. Gaito, *Tractatus absolutissimus de credito ex libris, epistolis, cambiis, apocis, Instrumentis publicis, Obligationibus penes acta, omnique alia publica inter viuos scriptura, Pignore & Hypothecis*, cit.; C. A. De Rosa, *Civilis Decretorum Praxis*, cit.

⁶ L'istituzione del decurionato è la più importante riforma di Carlo VII, per le amministrazioni comunali. Con essa si aggiunse ai due antichi ordini che fino ad allora avevano governato i comuni (patrizi e popolani), un "terzo stato" composto dalla classe più numerosa, applicata all'agricoltura e alle arti necessarie, che godevano di importanza nel popolo. Cfr. M. Vocino, *Primati del Regno di Napoli*, Napoli 1959, p. 12.

⁷ G. M. Galanti, *Relazione sull'Abruzzo Chetino in Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, cit., tomo II, p. 502: «In Chieti la città è quella che elegge il giudice civile ordinario per mezzo de' decurioni. Da questa corte si appella a quella del giudice detto *delle seconde*, e questo giudice viene eletto dall'arcivescovo».

Il numero delle obbligazioni, risulta essere pari a 39.090 nel XVI secolo, 192.244 nel XVII e 112.567 nel XVIII secolo, per un totale di 343.910 obbligazioni.

I dati raccolti sono stati sintetizzati mediante il ricorso a rappresentazioni grafiche, che utilizzano il sistema di riferimento cartesiano, nel quale lo sviluppo diacronico è rappresentato sull'asse delle ascisse. Nei grafici 1, 2, 3, e 4 infatti, l'asse delle ascisse riporta gli anni, quello delle ordinate, invece, riporta il numero delle *obligationes penes acta*.

Il grafico n.1 rappresenta l'andamento della quantità di *obligationes* stipulate a Chieti nel periodo compreso tra il 1573 ed il 1599. Stando all'andamento del grafico, è possibile ipotizzare che l'incremento costante della registrazione di *obligationes* fu connesso al desiderio crescente nella popolazione di tutelare le proprie transazioni commerciali sul piano legale⁸. Nella prima metà del XVII secolo, si rileva un ulteriore aumento nella registrazione delle *obligationes*, che tese invece a diminuire nel secolo successivo.

Il grafico n. 2 mostra come nella prima metà del XVII secolo il numero degli atti aumentasse. Dal che si può ricavare che, nel Chietino, il ricorso alle Corti locali e alle *obligationes penes acta*, nel corso del '600, in un periodo in cui le condizioni economiche del Regno manifestarono i segni evidenti di una grave crisi in atto, tese ad aumentare, denunciando un più elevato grado di litigiosità giuridica della popolazione locale.

È ipotizzabile, quindi, che gli effetti della crisi attraversata dal Regno si facessero sentire, con particolare incidenza, più tardi in *province* periferiche quali quelle abruzzesi. È significativo infatti che, a partire dagli anni Quaranta, quando peraltro Chieti corse il rischio di perdere il suo carattere demaniale e di essere infeudata ai Caracciolo⁹, l'attività della Corte locale tendesse a diminuire

⁸ A. Musi, *Mezzogiorno spagnolo. La via napoletana allo stato moderno*, Guida, Napoli 1991.

⁹ Cfr. G. F. de Tiberiis, *Lineamenti di Storia Teatina*, in AA. VV., *Chieti. Immagini e memorie*, Chieti 1991, p. 17 e p. 27; e G. Ravizza, *Epitome di pergamene e scritture antiche rinvenute nell'archivio della città di Chieti ora raccolte, classificate, e in dodici sacchetti ripartite*, Chieti 1823, pp. 6-7.

e con essa la registrazione delle *obligationes*. Con il propagarsi della epidemia di peste a metà del secolo, si ebbe un'ulteriore flessione; infatti, gli atti passano dai 2072 del 1655 ai 790 del 1656 e ai 784 nel 1657, a partire dal 1658, superato il periodo di massima espansione dell'epidemia, però, si registrò una leggera ripresa.

I grafici 5-17, che riportano il numero delle *obligationes penes acta* registrate ogni anno nel XVII secolo, ma divise in moduli temporali di 10 anni ciascuno, sembrano confermare quanto qui si sostiene. Anche i grafici 18-28, relativi alle obbligazioni registrate nel corso del XVIII secolo e del primo decennio del XIX, confermano l'andamento di diminuzione delle *obligationes* nei momenti di crisi e, più in generale, di diminuzione rispetto al secolo precedente.

Dagli anni Cinquanta del Seicento fino all'ascesa al trono di Carlo di Borbone la vita di Chieti «non subì mutamenti notevoli o scosse e ciò, malgrado gli intervenuti cangiamenti politici»¹⁰.

Se si assume l'attività delle Corti locali quale metro di valutazione del processo di trasformazione del tessuto economico-sociale di Chieti e della sua area di gravitazione, appare evidente che non si riscontrano segni di un cambiamento profondo. Anche nel corso del '700, infatti, il numero degli atti stipulati tende a stabilizzarsi e mostrò una certa continuità, fino a quando la magistratura non fu soppressa.

Si è ritenuto opportuno ricorrere ad un grafico rappresentativo dell'intera produzione delle *obligationes penes acta* della Corte locale di Chieti. Si è calcolata la media delle obbligazioni prodotte in un modulo di tempo di dieci anni, che è descritto dai grafici 5-27, i valori ottenuti, trasposti sul piano cartesiano (grafico 4), formano una linea che descrive l'andamento del numero delle obbligazioni registrate dalla Corte locale di Chieti dal 1573 al 1809. Dal grafico si evince un momento di forte utilizzo di questa forma contrattuale verso la fine del XVI secolo e i primi trent'anni del secolo successivo, che tende

¹⁰ G. F. de Tiberiis, *Lineamenti di Storia Teatina*, cit. p. 28.

ad abbassarsi notevolmente a metà del secolo XVII in concomitanza al diffondersi della peste e della maggiore pressione fiscale imposta dagli Spagnoli. L'andamento della curva mostra un tentativo di ripresa nei due decenni successivi, ma verso la fine del XVII secolo il ricorso alle *obligationes penes acta* diminuisce nuovamente, per poi stabilizzarsi durante il secolo successivo. Anche se nella prima metà si ebbe un andamento caratterizzato da qualche lieve oscillazione l'evidente picco calante del decennio 1761-1770 fu dovuto, con ogni probabilità, alla forte crisi economica e alla carestia che si abbatté sul Regno a partire dal 1764, ed è significativo il fatto che si evidenzi un nuovo aumento della produzione delle *obligationes* nei decenni successivi, quando si riprese cioè la normale attività economica e commerciale.

La grande mole di atti disponibili ha posto l'esigenza di una verifica delle tipologie delle *obligationes penes acta*, e si è potuto stabilire che lo schema dell'atto restò pressoché immutato dal '500 fino all'800; l'unica variazione sensibile si ebbe nel passaggio dal latino al volgare che divenne sempre più frequente nella seconda metà del XVII secolo. In sostanza, l'impostazione degli atti resta sempre uguale a se stessa e produce una contrattazione spicciola che non sembra mutare significativamente nel corso dei secoli.

La consistenza del materiale documentario che – come si è detto – per il XVIII secolo ammonta a 240 volumi per un totale di 112.567 *obligationes penes acta* stipulate, esige la predisposizione di un piano di rilevazione statisticamente attendibile. Pianificando una rilevazione di dati si deve anzitutto conoscere lo scopo a cui mira la rilevazione che nel nostro caso consiste nell'analisi dei caratteri qualitativi della «produzione» delle Corti Locali in un periodo di tempo di poco più di cento anni, dal 1° gennaio 1700 all'11 aprile 1809¹¹.

¹¹ Ai fini di una corretta rilevazione è importante ricordare che la specificazione delle notizie e delle indicazioni per ogni unità statistica deve essere collegata allo scopo che si intende raggiungere evitando tutte le informazioni non strettamente necessarie allo scopo dell'indagine. In effetti, pur se il numero delle notizie indicate rende più ricca la documentazione, l'eccesso di informazioni può inficiare in parte l'attendibilità dei dati che risulterebbe dispersiva e sperequata.

La notevole consistenza del materiale ha, necessariamente, imposto una rilevazione a campione, rappresentativa della produzione documentaria. Per una maggiore precisione si è ritenuto opportuno adottare sia la campionatura casuale che quella ragionata, decidendo pertanto di operare una scelta incrociata di campionatura.

Per quanto concerne il metodo della campionatura ragionata sono stati scelti i volumi corrispondenti a periodi caratterizzati da avvenimenti di particolare rilievo (cambiamenti di regime, epidemie o carestie). Ad esempio, i volumi selezionati riguardano l'inizio del periodo austriaco (1714-15), l'avvento di Carlo di Borbone (1734-35), il 1764 anno della grande carestia nel Regno o l'affermarsi del regime napoleonico (Tab. 9 -10).

La campionatura ragionata, per avere una visione complessiva di lungo periodo, impone, inoltre, l'analisi almeno di un volume all'interno di cosiddetti moduli decennali. La campionatura ragionata si incrocia, poi, con la campionatura casuale, che sceglie, mediante sorteggio, un anno all'interno del modulo, escludendo, naturalmente, quelli già scelti dalla campionatura ragionata. Ad esempio all'interno del modulo 1701-1710 è stato estratto l'anno 1701, nel modulo 1781-1790 è stato estratto il 1789 e così via.

Seguendo queste operazioni si è ottenuta una campionatura incrociata dell'unità statistica *volume*, contenente le unità statistiche *obligationes penes acta*. Dai calcoli effettuati si è potuto stabilire che la media degli atti per volume fu, nel corso del Settecento pari a 469 unità che, analizzati singolarmente sono stati ripartiti per argomento, selezionati casualmente e presi in considerazione insieme con quegli atti relativi ad argomenti *particolari*, per disporre di una campionatura quanto più possibile rappresentativa.

L'archivio di Stato di Pescara conserva invece 63 volumi contenenti *obligationes penes acta* stipulate presso alcune Corti locali del circondario

pescarese (Tab. 11-15) che, se si eccettuano alcuni sporadici casi¹², si riferiscono sostanzialmente agli ultimi trent'anni del XVIII secolo e ai primi nove anni del secolo successivo.

Lo stato di conservazione dei volumi, tranne in tre o quattro casi, è discreto e sono presenti in quest'archivio 3 volumi relativi alla corte locale di Bolognano, 1 a quella di Caprara, 2 di Collecervino, 11 di Letto Manoppello, 4 di Loreto, 8 di Manoppello, 2 di Moscufo, 1 di Picciano, 2 di Ripacorbaria, 7 di Roccamontepiano, 4 di Sanvalentino, 9 di Serramonacesca, 7 di Tocco e 2 di Turrialignani.

Non si è ritenuto necessario procedere ad un conteggio complessivo delle *obligationes* registrate in ogni anno, come invece si è reso indispensabile per le obbligazioni della Corte locale di Chieti in quanto, non essendoci continuità né rispetto agli anni registrati né rispetto ai luoghi relativi le Corti locali, non avremmo ottenuto dati di un qualche valore statistico attendibile. Si è comunque proceduto ad un conteggio degli atti presenti in ogni volume (Tab. 11-15), arrivando ad un totale complessivo di 4.632 obbligazioni.

Assumendo l'attività delle Corti locali come punto di osservazione privilegiato delle attività e delle transazioni commerciali di questa zona d'Abruzzo, ci si rende conto che, in effetti, non vi è molta differenza con quelli chietini né ve ne è con quelli riscontrati nel teramano o con quelli aquilani (par.2.2.) palesando, ancor più, la scarsa vitalità economico-commerciale di una provincia come quella abruzzese, piuttosto isolata, decentrata e situata ai confini estremi del Regno.

Come abbiamo accennato nel paragrafo 1.2. un'attenta analisi delle obbligazioni, ha mostrato che, con questa specifica metodologia contrattuale, venivano sostanzialmente registrate una decina di abituali tipologie. Fra queste, così come per quelle registrate dalla Corte locale di Chieti, anche nelle

¹² ASPe, Bolognano, *Volume 21 Ottobre 1749 – 31 Dicembre 1779*; Letto Manoppello, *Volume 28 Settembre 1726 – 5 Giugno 1728*; Letto Manoppello, *18 Settembre 1728 – 18 Giugno 1735*; Letto Manoppello, *Volume 27 Agosto 1750 – 4 Settembre 1764*; Moscufo, *Volume 1 Giugno 1752 – 12 Luglio 1766*.

obligationes conservate nell'archivio di Stato di Pescara, ritornano con grande frequenza quelle relative alla compravendita dei prodotti tipici di queste terre: grano¹³, vino¹⁴ ed olio¹⁵. Consistenti sono pure quelle relative alla compravendita o alla concessione d'uso di animali¹⁶, ai prestiti¹⁷ e agli affitti di terreni¹⁸ mentre in misura molto minore, soprattutto rispetto alle *obligationes* della Corte locale di Chieti, si registrano atti relativi agli affitti di case¹⁹. Questa quasi assenza della tipologia *affitti di case* sembra essere piuttosto indicativa della condizione di vita dei piccoli centri abruzzesi, suggerendo che, in agglomerati urbani non cittadini la maggior parte delle abitazioni, verso la fine del XVIII secolo sono, presumibilmente, quasi sempre di proprietà.

Con interessante frequenza si osservano poi obbligazioni relative alla compravendita della seta²⁰, indicando una certa rilevanza della cultura dei gelsi e dell'allevamento dei bachi da seta soprattutto nella zona di Manoppello²¹ dove i mercanti genovesi del Regno avevano apprezzabili interessi²².

¹³ ASPe, Letto Manoppello, *Volume 17 Settembre 1764 – 16 Febbraio 1773*, foglio 81r/v; Moscufo, *Volume 18 Settembre 1801 – 26 Aprile 1806*, foglio 98r/v; Roccamontepiano, *7 Novembre 1793 – 30 Agosto 1801*, foglio 37v, 81v; Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 Settembre 1801*, foglio 409r.

¹⁴ ASPe, Manoppello, *Volume 14 Gennaio 1795 – 14 Novembre 1796*, foglio 44r; Sanvalentino, *Volume 16 febbraio 1805 – 13 Aprile 1809*, foglio 46v; Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 Settembre 1801*, foglio 72v.

¹⁵ ASPe, Loreto, *Volume 20 Ottobre 1788 – 4 Settembre 1801*, foglio 11v-12r; Roccamontepiano, *Volume 7 Novembre 1793 – 30 Agosto 1801*, foglio 53v; Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 settembre 1801*, foglio 197r.

¹⁶ ASPe, Loreto, *Volume 20 Ottobre 1788 – 4 Settembre 1801*, foglio 35v, 43v; Manoppello, *Volume 14 Gennaio 1795 – 14 Novembre 1796*, foglio 64r/v; 141r/v; Manoppello, *Volume 21 Giugno 1799 – 6 Novembre 1800*, foglio 15r/v; Roccamontepiano, *Volume 7 Novembre 1793 – 30 Agosto 1801*, foglio 228r/v-229r; Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 Settembre 1801*, foglio 72v, 103r/v.

¹⁷ ASPe, Bolognano, *Volume 5 Novembre 1789 – 31 Agosto 1801*, 4r/v; Letto Manoppello, *Volume 17 Settembre 1764 – 16 Febbraio 1773*, foglio 201v-202r, 305r; Loreto, *Volume 20 Ottobre 1788 – 4 Settembre 1801*, foglio 30r; Moscufo, *Volume 18 Settembre 1801 – 26 Aprile 1806*, foglio 182r; Sanvalentino, *Volume 16 Febbraio 1805 – 13 Aprile 1809*, foglio 3r, Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 Settembre 1801*, foglio 1v.

¹⁸ ASPe, Bolognano, *Volume 5 Novembre 1789 – 31 Agosto 1801*, 94r/v; Manoppello, *Volume 14 Gennaio 1795 – 14 Novembre 1796*, foglio 44r.

¹⁹ ASPe, Bolognano, *Volume 5 Novembre 1789 – 31 Agosto 1801*, 32r/v-33r/v.

²⁰ ASPe, Letto Manoppello, *Volume 17 Settembre 1764 – 16 Febbraio 1773*, foglio 12r/v, 67v-68r; Manoppello, *Volume 21 Giugno 1799 – 6 Novembre 1800*, foglio 5r/v; Roccamontepiano, *Volume 7 Novembre 1793 – 30 Agosto 1801*, foglio 388r; Turrivalignani, *Volume 2 Febbraio 1784 – 18 Settembre 1801*, foglio 554r, 733r.

²¹ *Ibidem*. Anche nelle obbligazioni registrate presso altre corti locali, almeno uno dei contraenti è originario se non proprio di Manoppello quantomeno di zone limitrofe (Rocca Montepiano / Serra Monacesca). Cfr. ASCh, Chieti, *Volume 14 Maggio 1735 – 13 Aprile 1736*, foglio 2v; Chieti, *Volume 20 Marzo 1755 – 30 Marzo 1756*, foglio 206r; Chieti, *14 Agosto 1785 – 23 Maggio 1786*, foglio 192v.

²² G. Brancaccio, *In provincia. Strutture e dinamiche storiche di Abruzzo Citra in età moderna*, cit., p. 172 e segg.

Fin qui dunque non si rilevano atti che mostrino grandi differenze con quelli chietini né ne paleseranno nel confronto con quelli dell'archivio di Stato di Teramo e dell'archivio di stato dell'Aquila ma l'eccezionale ritrovamento di un volume di *obligationes* prima afferente alla Corte locale di Manoppello e poi, dal 12 gennaio 1809 al Giudicato di Pace sempre di Manoppello e di un altro intero volume di obbligazioni redatto proprio dal giudice di pace di Manoppello negli anni 1809-1810, sorprende non poco. La documentazione si presenta in tutto simile a quella relativa agli obblighi fin qui analizzati e, in effetti, anche in questo caso, vengono registrate proprio *obligationes* e non atti simili o da essi derivanti.

Il volume della Corte locale di Manoppello al quale ci si riferisce riguarda il periodo compreso tra l'11 Gennaio 1808 e il 31 Gennaio 1809 e fu redatto dal mastrodatti fino al 12 gennaio. Le pagine relative al periodo successivo sono invece redatte dal giudice di pace²³, ed è significativo che non vi sia alcuna annotazione riguardante l'avvenuto mutamento della magistratura che, appunto, da Corte locale fu trasformata in giudicato di pace.

Le pagine conservate riportano 14 obbligazioni relative perlopiù alla contrazione di debiti²⁴, alla compravendita di olio²⁵, alla vendita di casolari²⁶ e all'affitto di alcuni terreni con case rustiche da pagare o in denaro o in natura (olio, sapone, vino, frutta gentili)²⁷.

L'altro volume al quale si è fatto cenno è, invece, redatto interamente dal giudice di pace. L'unica differenza di forma, relativamente ai volumi delle Corti locali, è che, in ogni atto, sono riportate le indicazioni di pagamento dei diritti

²³ I fogli redatti dal giudicato di pace sono quelli che vanno da pagina 70 a pagina 83 con l'eccezione delle pagine mancanti 73, 74, 75, 76, 79, 80, 81; lo stato di conservazione di questo volume è buono anche se frammentario e, con ogni probabilità, è mutilo delle pagine finali.

²⁴ ASPe, Manoppello, *Volume 11 Gennaio 1808 – 31 Gennaio 1809*, (da p.70), foglio 70r/v, 71r/v, 72r/v, 77r/v, 78r/v, 82r/v.

²⁵ Ivi, foglio 71v, 77r.

²⁶ Ivi, foglio 78r/v. Si tratta di un casolare sito in Manoppello nel Rione di porta Fara.

²⁷ Ivi, foglio 83 r/v.

di obbligazione e della registrazione avvenuta, in taluni casi presso l'ufficio del Registro di Guardiagrele e, in altri, presso quello di Sanvalentino.

I fogli di questo volume sono 83 per un totale di 40 obblighi stipulati su carta bollata del valore di grana 6, di cui il primo è datato 21 Febbraio 1809, l'ultimo 26 Aprile 1810. Il giudice di pace è un certo E. Simone di cui non si è riusciti a sciogliere il nome in quanto firma sempre solo con l'iniziale.

Il primo atto²⁸ riporta il caso relativo l'affitto di una *pinciara*, cioè di una casa di terra, composta di due stanze, una superiore e una inferiore, e questo per sei anni al prezzo di ducati 18 l'anno da pagare in due rate. Anche qui, già dalla prima registrazione è evidente la continuità di modalità e di formule per la costituzione dell'obbligazione che appare dunque del tutto simile a quelle registrate dalle Corti locali.

L'osservazione di tutte le *obligationes* contenute in questo volume²⁹ ha ulteriormente sottolineato l'insolito proseguimento di una prassi che, in realtà, la legge del 20 maggio 1808 aveva abolito. A ben vedere, però si nota che non vi sono più obbligazioni relative alla compravendita di generi alimentari né a quella di animali o alla loro concessione d'uso ma si tratta, prevalentemente, di atti relativi ai debiti³⁰, alla vendita case³¹ e alla vendita³² o agli affitti³³ di terreni alla vendita di una vigna per debiti³⁴ e all'affitto di un frantoio³⁵.

²⁸ ASPe, Giudicato di Pace di Manoppello, *Volume 21 Febbraio 1809 – 26 Aprile 1810*, foglio 1r/v.

²⁹ Vedi appendice 5.

³⁰ ASPe, Giudicato di Pace di Manoppello, *Volume 21 Febbraio 1809 – 26 Aprile 1810*, foglio 3r, 5r, 9r/v-10r, 21r, 31r, 48r, 60r/v, 66r/v, 68r, 72r/v, 74r/v, 76r/v, 78r, 80r/v-81r.

³¹ Ivi, foglio 11r/v, 33r/v, 38r/v-39r, 44r/v-45r.

³² Ivi, foglio 64r/v.

³³ Ivi, foglio 7r/v, 35r/v-36r/v-37r (si tratta dell'affitto dei beni dell'università di Roccamorice), 40r/v-41r, 52r/v-53r/v (si tratta dell'affitto dei beni del monastero delle clarisse della SS. Annunziata di Manoppello), 54r/v-55r/r, 56r/v.

³⁴ Ivi, foglio 62r/v.

³⁵ Ivi, foglio 69r/v.

Interessanti sono le obbligazioni del 14 marzo e del 26 settembre 1809 relative, rispettivamente, all'affitto di «terratici»³⁶ dell'Università di Manoppello e alla vendita del diritto di enfiteusi³⁷ di un terreno seminativo³⁸.

L'affitto dei *terratici*, quello del forno da pane e del diritto di panificare per la vendita pubblica³⁹, si ottenevano mediante un'asta pubblica che, bandita dalla Università, nelle *obligationes*, era sempre precisata con la formula «a estinto di candela»⁴⁰ la quale era espressione di modalità già consolidate da oltre un secolo, così come si può evincere dagli atti delle Corti locali abruzzesi⁴¹.

In questo stesso volume si trova inoltre un'obbligazione relativa al deposito di alcuni oggetti (quali una conca di rame usata di libbre 8, un lavamano di rame di libbre 2, un'altra conca di libbre 12, una botte con 4 cerchi di ferro della capacità di salme 12 piena di vino cotto ed altri generi) presso un affidatario, che custodiva queste cose e si impegnava a riconsegnarle dietro qualsiasi richiesta del giudice di pace o di un altro magistrato⁴².

Di un certo interesse è il caso relativo alla dote di una bambina⁴³ figlia di primo letto di una donna che, prima di rimaritarsi, ritiene opportuno elencare dinnanzi ad un magistrato i beni ereditati dalla figlia dall'asse paterno.

³⁶ Ivi, foglio 13r/v-14r. E' il sindaco che, dopo l'asta pubblica, concede i terratici e firma l'atto.

³⁷ Voce ENFITEUSI in *Novissimo digesto italiano*, Torino, 19, vol. IV, p. 538. Istituto che affonda le proprie radici nel diritto romano antico e nel diritto elleno-orientale dalla cui confluenza nasce l'enfiteusi romana che, attraverso il diritto giustiniano passò nel diritto comune. E' un istituto che è servito per sviluppare l'agricoltura attraverso la creazione di un diritto reale a favore del coltivatore della terra, garantendo i risultati economici al tempo stesso in cui al concedente si dava il diritto di vedere migliorato il fondo, col capitale impiegato dall'enfiteuta. Cfr. G. Segrè, *Dell'enfiteusi secondo il diritto civile e le leggi speciali*, in *Rivista italiana Scienza Giuridica*, 1908, XLV, p. 303 e segg.; R. Trifone, *Feudi e demani*, Napoli 1909; L. Mauro, *Il contratto di enfiteusi nel diritto comune*, Napoli 1912; L. Cariota-Ferrara, *L'enfiteusi*, in *Trattato di diritto civile*, diretto da Vassalli, Torino 1950.

³⁸ ASPe, Giudicato di Pace di Manoppello, *Volume 21 Febbraio 1809 – 26 Aprile 1810*, cit. foglio 50r/v.

³⁹ Ivi, foglio 58r/v, 70r/v-71r.

⁴⁰ ASPe, Letto Manoppello, *Volume 17 Settembre 1764 – 16 Febbraio 1773*, foglio 175v; ASTe, Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 190v; Guardia Vomano, *Volume 26 Settembre 1784 – 12 Maggio 1793*, foglio 92v-93r.

⁴¹ ASCh, Chieti, *Volume 29 Ottobre 1777 – 6 Ottobre 1778*, foglio 161v-162r (cessione mastrodattia); ASPe, Letto Manoppello, *Volume 17 Settembre 1764 – 16 Febbraio 1773*, foglio 175r (forno da pane); ASTe, Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 190v (forno da pane), Guardia Vomano, *Volume 26 Settembre 1784 – 12 Maggio 1793*, foglio 92v-93r (forno da pane), Montepagano, *Volume 21 Ottobre 1801 – 16 Giugno 1807*, foglio 43r/v (macello), Notaresco, *Volume 9 Marzo 1796 – 6 Ottobre 1801*, foglio 5v (macello).

⁴² ASPe, Giudicato di Pace di Manoppello, *Volume 21 Febbraio 1809 – 26 Aprile 1810*, foglio 17r.

⁴³ Ivi, foglio 15r/v-16r.

Altrettanto interessante è il caso relativo alla divisione dei beni tra coniugi che divorziano consensualmente⁴⁴.

Degni di una certa attenzione sono poi i quattro casi di *obligationes* che si riferiscono ad accordi di «cambio» cioè della presentazione di un sostituto per la assoluzione degli obblighi di leva. La pratica del rimpiazzo era, da molti secoli, caratteristica del diritto amministrativo militare⁴⁵ e, nel nostro caso si presenta evidenziandone tutte le sue caratteristiche principali.

Come è noto, fin dal XV secolo, con la formazione degli stati nazionali i vari governi europei furono costretti a razionalizzare l'organizzazione militare nel tentativo di formare eserciti nazionali non mercenari che traessero le proprie forze da tutti i cittadini dello Stato. Venne dunque fortemente reintrodotta la leva e anche il governo spagnolo a Milano, Napoli ed in Sicilia non poté esimersi dal farlo.

Gli spagnoli però, pur avendo un presidio di soldati spagnoli e cavalleggeri stipendiati preposti a tenere l'ordine nel Regno, avevano bisogno di formare un esercito più consistente e, dato il loro timore di armare il popolo regnicolo su larga scala, decisero di non far iscrivere tutti gli abili nelle liste di leva, ma solo un certo numero estratto a sorte. Con la prammatica n.2 *De re militare* del 1563 si stabilì dunque che 5 uomini su 100 di età compresa fra i 18 e i 50 anni dovessero servire militarmente lo Stato per 8 anni⁴⁶. La durata del servizio e la percentuale degli estratti variarono nei secoli però, ancora agli inizi del XIX, ci troviamo di fronte alla medesima tipologia che risulta essere peraltro testimoniata anche da alcuni atti registrati dalle corti locali. In realtà questa normativa resterà più o meno simile anche durante la successiva restaurazione borbonica così come vigente resterà la pratica del rimpiazzo.

⁴⁴ Ivi, foglio 19r/v.

⁴⁵ A. Pertile, *Storia del diritto Italiano. Dalla caduta dell'impero Romano alla codificazione*, cit., p. 302; e G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del regno delle due Sicilie (1815-1861)*, Tomo I, Milano 1977, p. 566 e segg.

⁴⁶ A. Pertile, *Storia del diritto Italiano. Dalla caduta dell'impero Romano alla codificazione*, cit., p. 298.

Normalmente il cambio imponeva un compenso dovuto dalla recluta a colui che l'avrebbe rimpiazzata funzionando, in pratica, a vantaggio soprattutto dei ceti benestanti, gli unici in grado di potersi permettere di affrontare la spesa del rimpiazzo. La truppa risultava dunque essere costituita in prevalenza dal proletariato urbano e dal ceto rurale poiché, con questa pratica di *cambio*, i possidenti potevano legalmente sottrarsi all'obbligo militare⁴⁷.

Il volume del giudicato di pace di Manoppello presenta, come abbiamo più sopra accennato, quattro casi⁴⁸ relativi il rimpiazzo militare cui si fa accenno anche nelle *obligationes* della corte locale di Chieti⁴⁹. Gli atti presentano tutte le specifiche del caso testimoniando che la recluta, che era stata «designata dalla sorte» per «militare sotto le regali bandiere», si trova per vari motivi nell'impossibilità di adempire personalmente all'incarico ma che soddisfa il proprio obbligo nei confronti dello Stato mandando qualcun altro in sua vece. Oltre a questo viene specificato il compenso che la recluta sorteggiata fornisce al rimpiazzo come gratifica per la sostituzione.

L'analisi della documentazione registrata in questo volume, sebbene abbia evidenziato alcune caratteristiche particolari, non ha fatto emergere rilevanti differenze con le *obligationes* registrate dalle Corti locali precedenti sottolineando l'impressione iniziale secondo la quale si è ipotizzato che negli anni subito successivi al passaggio alla legislazione napoleonica alcuni giudici di pace avessero continuato a registrare, con le stesse modalità, atti relativi le *obligationes penes acta*.

Il caso però resta isolato, con la sola eccezione di un volume di *obligationes* conservato presso l'archivio di stato dell'Aquila⁵⁰, e sarebbe necessaria una ricognizione sistematica degli archivi del Regno per poter dire con più sicurezza se i giudicati avessero continuato, in qualche occasione, a registrare

⁴⁷ G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del regno delle due Sicilie (1815-1861)*, cit., pp. 566-567.

⁴⁸ ASPe, Giudicato di Pace di Manoppello, *Volume 21 Febbraio 1809 – 26 Aprile 1810*, foglio 23r, 25r, 27r, 29r.

⁴⁹ ASCh, Chieti, *Volume 2 Luglio 1807 – 14 Novembre 1807*, foglio 17r/v-18r.

⁵⁰ ASAg, Paganica, *Volume 13 Settembre 1807 – 8 Giugno 1811*.

obbligazioni o se, come crediamo, si tratti di casi anomali e sporadici dovuti all'errata interpretazione della nuova legislazione napoleonica da parte del giudice di pace che li ha redatti.

2.2. Le Corti locali Teramane e Aquilane.

Nell'Archivio di Stato di Teramo sono invece conservati 105 volumi contenenti le *obligationes penes acta* stipulate presso varie Corti locali del circondario (Tab. 16-23). Anche in questo caso, come si è già notato per l'Archivio di Pescara, i volumi conservati si riferiscono ad un periodo meno esteso rispetto a quello relativo alla documentazione giacente presso l'Archivio di Chieti; infatti, anche qui la documentazione riguarda il periodo compreso fra gli ultimi trent'anni del XVIII secolo e i primissimi anni del secolo successivo, anche se qualche volume si riferisce ad atti registrati negli anni quaranta del '700⁵¹.

Va detto che, anche in questo caso, non esiste uno studio specifico sull'attività svolta dalle Corti locali teramane e benché esista un inventario archivistico abbastanza preciso, si è ritenuto necessario procedere ad una ricognizione approfondita di tutto il materiale presente in archivio.

I volumi custoditi sono quasi tutti in un discreto stato di conservazione e, come risulta dalle tabelle 16-23, si è computato il numero delle *obligationes* di ogni volume, che ascende complessivamente a 20.347 unità. In questo caso, come già per la documentazione Pescaresc, non si è potuto fare il conteggio delle obbligazioni per ogni anno per due motivi: il primo, relativo alla discontinuità delle obbligazioni, che non consente di arrivare a statistiche

⁵¹ ASTe, Teramo, *Volume 4 Dicembre 1744 – 6 Gennaio 1768*; Teramo, *Volume 15 Gennaio 1757 – 17 Dicembre 1758*; Teramo, *Volume 8 Gennaio 1759 – 24 Dicembre 1760*; Teramo, *Volume 4 Febbraio 1761 – 1 Dicembre 1762*; Montepagano, *Volume 8 Marzo 1752 – 30 Ottobre 1754*; Montepagano, *Volume 24 Settembre 1754 – 10 Marzo 1756*; Montepagano, *Volume 22 Marzo 1756 – 10 Luglio 1764*; Pescosansonesco, *Volume 4 Giugno 1743 – 14 Giugno 1754*; Scorrano, *Volume 6 Marzo 1760 – 7 Febbraio 1761*.

attendibili; il secondo perché gli atti si riferiscono a corti diverse, che non permettono una sintesi di dati rappresentativi.

Nell'Archivio di stato Teramo sono presenti 10 volumi della corte locale di Atri, 1 di quella di Bacucco, 1 di Basciano, 1 di Canzano, 4 di Castelbasso, 1 di Castellalto, 8 di Castilenti, 1 di Cellino, 2 di Cermignano, 1 di Contoguerra, 3 di Corropoli, 1 di Forcella, 3 di Guardia Vomano, 14 di Montepagano, 2 di Montepietro, 2 di Montesecco, 1 di Montorio, 5 di Morro, 9 di Notaresco, 2 di Pescosansonesco, 3 di Scorrano, 5 di Silvi, 1 di Sant'Omero, 22 di Teramo, 1 di Torano e 1 della corte locale di Villa Bozza. Non si sono ritrovati volumi di *obligationes penes acta* compilati da giudici di pace come, invece, è accaduto nell'archivio di Pescara.

Anche qui le *obligationes* seguono sempre lo stesso schema sebbene, negli atti che registrano contratti inferiori ai 50 ducati ci sia una maggiore presenza dei testimoni⁵². Analogamente, anche le tipologie contrattuali sono simili a quelle riscontrate negli altri due archivi abruzzesi considerati.

Anche negli atti teramani numerosi sono quelli relativi alla compra-vendita soprattutto di grano⁵³, olio⁵⁴ e vino⁵⁵, così come numerosi sono quelli relativi ai prestiti in denaro⁵⁶ e in natura⁵⁷. Vi sono, inoltre, rari atti relativi alla compravendita di animali⁵⁸ ed all'affitto di terreni⁵⁹ mentre, come nel caso delle

⁵² Cfr. qui cap. 1.2. nota 3: A De Rosa, *Civilis Decretorum Praxis*, cit., cap. XIV.

⁵³ ASTe, Atri, *Volume 24 Maggio 1792 – 30 Agosto 1801*, foglio 21r/v, 66v-67r; Atri, *Volume 27 Novembre 1795 – 31 Agosto 1801*, foglio 4v; Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 68r/v, 126r/v, 169r, 224r/v; Guardia Vomano, *Volume 26 Settembre 1784 – 12 Maggio 1793*, foglio 120v-121r; Montepagano, *Volume 22 Marzo 1756 – 10 Luglio 1764*, foglio 138v; Morro, *Volume 14 Maggio 1789 – 15 Maggio 1797*, foglio 99r; Pescosansonesco, *Volume 4 Giugno 1743 – 14 Giugno 1754*, foglio 31r/v, 66r/v; Teramo, *Volume 5 Gennaio 1804 – 14 Marzo 1805*, foglio 55r.

⁵⁴ ASTe, Silvi, *Volume 15 Novembre 1803 – 19 Marzo 1807*, foglio 16v.

⁵⁵ ASTe, Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 97v-98r; Scorrano, *Volume 15 Settembre 1801 – 27 Febbraio 1807*, foglio 59r; Teramo, *Volume 5 Gennaio 1804 – 14 Marzo 1805*, foglio 4r.

⁵⁶ ASTe, Atri, *Volume 24 Maggio 1792 – 30 Agosto 1801*, foglio 2r; Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 146r; Forcella, *Volume 29 Dicembre 1792 – 14 Novembre 1806*, foglio 43r, 67r, 98v.

⁵⁷ ASTe, Pescosansonesco, *Volume 4 Giugno 1743 – 14 Giugno 1754*, foglio 31r/v.

⁵⁸ ASTe, Montepagano, *Volume 22 Marzo 1756 – 10 Luglio 1764*, foglio 1r/v; Montepagano, *Volume 21 Ottobre 1801 – 16 Giugno 1807*, foglio 109v; Pescosansonesco, *Volume 4 Giugno 1743 – 14 Giugno 1754*, foglio 177v; Silvi, *Volume 15 Novembre 1803 – 19 Marzo 1807*, foglio 65r.

⁵⁹ ASTe, Cermignano, *Volume 15 Luglio 1789 – 11 Aprile 1793*, foglio 142r/v; Forcella, *Volume 29 Dicembre 1792 – 14 Novembre 1806*, foglio 5v-6r.

obligationes conservate a Pescara, risultano scarse quelle relative all'affitto di case⁶⁰. Questi dati sembrano evidenziare che, mentre nei piccoli centri abitati dell'Abruzzo le case in cui viveva la popolazione erano perlopiù di proprietà, nei centri urbani più consistenti, come sembra ricavarsi dai contratti registrati dalla Corte locale di Chieti, per il costo più elevato degli immobili, gran parte della popolazione viveva in case prese in affitto. Ciò non significa, tuttavia, che non vi fossero eccezioni. A Morro, Montepagano, Scorrano ed in altri piccoli paesi del Trapanese, infatti, numerosi sono i contratti d'affitto di dimore abitative.

Significativa poi è la presenza di molte obbligazioni che si riferiscono alla compravendita di riso⁶¹ il che conferma l'importanza che questo prodotto aveva nel Teramano rispetto ad altre zone dell'Abruzzo adriatico; difatti, nella documentazione conservata presso gli archivi di Chieti e Pescara questo prodotto appare molto raramente⁶². Un altro prodotto sovente citato nelle obbligazioni dei paesi del Teramano è poi la liquirizia, la cui coltivazione era soprattutto diffusa nelle zone di Atri⁶³ o del Vomano⁶⁴.

Dopo aver analizzato il materiale presente negli archivi di Chieti, Pescara e Teramo, per completare il quadro della presenza delle *obligationes penes acta* sul territorio abruzzese si è studiato anche il materiale conservato nell'archivio di Stato dell'Aquila e nel suo distaccamento di Sulmona.

Nell'Archivio aquilano, sono conservati 84 volumi di *obligationes* stipulate da varie Corti locali⁶⁵ presenti in quel circondario che si riferiscono soprattutto al XVIII-XIX secolo tranne in due casi che si pongono a cavallo fra il XVII e il

⁶⁰ ASTe, Montepagano, *Volume 21 Ottobre 1801 – 16 Giugno 1807*, foglio 195r.

⁶¹ ASTe, Morro, *Volume 14 Maggio 1789 – 19 Maggio 1797*, foglio 175r, 348r; Notaresco, *Volume 9 Marzo 1796 – 6 Ottobre 1801*, foglio 11r.

⁶² M. Delfico, *La Memoria sulla coltivazione del riso nella provincia di Teramo*, Napoli 1783.

⁶³ ASTe, Silvi, *Volume 15 Novembre 1803 – 19 Marzo 1807*, foglio 1r/v.

⁶⁴ Ivi, foglio 28r/v-29r.

⁶⁵ Si tratta di 4 volumi per la corte locale dell'Aquila, 12 per Acciano, 7 per Asserici, 3 per Balnei, 1 per Beffi, 1 per la corte di Camarda, 1 per quella di Coppito, 1 per Fagnano, 4 per Garigliano, 6 per Goriano Valli, 2 per Molina, 4 per Paganica, 10 per la corte locale di Pentima, 2 per Piscina, 2 per Cocullo, 13 per la corte di Pratola Peligna, 2 per Prezza, 1 per Raiano, 3 per la corte locale di Tornimparete, 2 per quella di Tusci e 2 per quella di Lucoli.

XVIII secolo⁶⁶, in due casi relativi al XVII secolo⁶⁷ e in uno al XVI secolo⁶⁸ (Tab. 24-26). I volumi sono in discreto stato di conservazione e, anche in questo caso si è proceduto ad un conteggio delle obbligazioni che risultano essere un totale di 21.737, sebbene, così come per i documenti conservati presso gli archivi di Pescara e Teramo, non si possa procedere ad un'indagine statistica attendibile, al contrario di quella effettuata per la corte locale di Chieti, in quanto il materiale risulta insufficiente e frammentario.

Le *obligationes* conservate nell'archivio dell'Aquila, rientrano nell'ormai nota tipologia di scrittura senza mostrare alcuna grande diversificazione da quelle delle altre zone d'Abruzzo se non per il fatto che la contrattazione relativa al commercio di olio e vino risulta grandemente ridotta soprattutto rispetto a quelle dell'Abruzzo marittimo.

La contrattazione relativa alla compravendita o alla concessione d'uso di animali riguarda⁶⁹, più spesso di quanto non accada in altre zone, ovini⁷⁰ così come molto minore appare la tipologia contrattuale relativa agli affitti di case⁷¹ e terreni⁷² mentre, decisamente ingente è quella relativa al sistema dei prestiti in denaro⁷³. In realtà, anche in questo caso, la tipologia di contrattazione, seppur nelle proprie peculiari diversificazioni causate principalmente dalla zona in cui le *obligationes* vengono redatte, resta in fondo, sempre uguale a se stessa.

Interessante appare invece un altro eccezionale ritrovamento che, così come era accaduto nell'archivio di Pescara, ci presenta un volume di obbligazioni redatto, in parte da un mastrodatti della Corte locale e, in parte, da un neo sopraggiunto giudice di pace. Si tratta del volume della Corte locale di Paganica

⁶⁶ ASAd, Asserici, *Volume 16 Aprile 1696 – 5 Dicembre 1742*; Pentima, *24 Agosto 1684 – 30 Giugno 1729*.

⁶⁷ ASAd, L'Aquila, *Volume 30 Maggio 1609 – 3 Ottobre 1617*; Acciano, *26 Gennaio 1624 – 29 Aprile 1636*.

⁶⁸ ASAd, L'Aquila, *Volume 23 Novembre 1596 – 25 Giugno 1597*.

⁶⁹ ASAd, L'Aquila, *Volume 2 Maggio 1770 – 12 Ottobre 1790*, foglio 553v (somaro); Beffi, *Volume 21 Aprile 1802 – 22 Novembre 1808*, foglio 21v-22r (giovenca).

⁷⁰ ASAd, L'Aquila, *Volume 2 Maggio 1770 – 12 Ottobre 1790*, foglio 154r; Gagliano, *Volume 29 Novembre 1749 – 19 Maggio 1759*, foglio 54v-55r.

⁷¹ ASAd, L'Aquila, *Volume 2 Maggio 1770 – 12 Ottobre 1790*, foglio 699v.

⁷² ASAd, Beffi, *21 Aprile 1802 – 22 Novembre 1808*, foglio 21v-22r.

⁷³ ASAd, L'Aquila, *Volume 22 Maggio 1770 – 12 Ottobre 1790*, foglio 31v, 72r, 174r, 233v-234e, 329bis, 480r-481v; Coppito, *Volume 24 Luglio 1789 – 28 Luglio 1801*, foglio 2r/v, 7v, 19v.

che inizia in data 13 Settembre 1807 ma che, a p.35, cioè il 20 luglio del 1809, comincia ad essere redatto da un giudice di pace e non più dal mastrodatti.

Le *obligationes* redatte dal giudicato di pace sono, in tutto, undici delle quali otto si riferiscono alla contrazione di un debito rientrando, anche in questo caso, in quella forte presenza di atti che riportano una contrattazione relativa al sistema dei prestiti già notata nell'insieme delle obbligazioni conservate nell'archivio dell'Aquila⁷⁴. Fra queste, è interessante notare quella del 20 Ottobre 1809 l'unica, fra tutte le *obligationes* abruzzesi consultate, che testimonia la presenza di un sistema economico-finanziario che fa uso di cambiali⁷⁵.

Degni di attenzione sono poi gli atti che si riferiscono ad un diritto di *fabrica*⁷⁶ di uno stabile non specificato e all'affitto di un pascolo⁷⁷ ma il più interessante sembra essere quello relativo all'usufrutto di alcuni dei beni ereditari di tre fratelli concesso alla loro madre⁷⁸. È il 18 settembre 1809 e i fratelli Giovanni, Pietro ed Emidio Crisanti si obbligano a dare a loro madre Annarosa vita naturale durante dieci quarti di grano ciascuno, tre barili di mosto e 12 salme di legna ogni anno. Inoltre, assegnano ad Annarosa per uso abitazione vita naturale durante un membro *latteraneo* della casa abitativa, si obbligano pagarle i 40 ducati lasciatele dal marito in rate di 4 ducati al mese fino ad estinzione del debito e a trattarla bene e a portarle il dovuto rispetto. Per contro, Annarosa deve consegnare loro una salma di mandorle, una conca e una caldaia grande che «essa asserisce tenere impegnata per carlini 45», una *caldaruccia* e il letto

⁷⁴ Cfr. Appendice 8.

⁷⁵ ASAQ, Paganica, *Volume 13 Settembre 1807 – 8 Giugno 1811*, foglio 41r/v: 20 Ottobre 1809, I signori Emidio De Vincenti e Giuseppantonio Conti devono al rev. Sacerdote Pietro Paolo Scipione 50 ducati e 12 carlini “per spese erogate da questa giustizia di pace” per ottenere il pagamento di una *cambiale* datata 1806.

⁷⁶ *Ibidem*, foglio 47r/v: Michele e Domenico Guetti dichiarono che “avendo cominciato una nuova fabrica da Francesco D'Andrea” poi sospesa, rinunciano al diritto di continuarla lasciando però libero il D'Andrea di proseguirla.

⁷⁷ *Ibidem*, foglio 39r/v-40r: Il sindaco di Paganica, Giuseppe Pace dichiara che “avendo stabilito per qualche tempo la vendita della pubblica montagna, dietro offerta fatta dal cav. Lelio Priviera dell'Aquila e dietro riscossione decurionale si venne a stabilire doversi la stessa affittare per anni sei con approvazione del sig. Intendente della provincia”. Si affitta il pascolo a coloro che ne hanno ottenuto il diritto *ad estinto di candela*.

⁷⁸ *Ibidem*, foglio 37r/v-38r.

completo di tutto punto, «nell'intelligenza che di detti mobili vi sia usufrutto per la sua vita natural durante e dopo la sua morte debba tornare ai suoi figli».

Nel distaccamento di Sulmona, sono conservati 43 volumi relativi alla Corte locale di Sulmona che si riferiscono, con una certa continuità, agli anni che vanno dal 1735 al 1808, 8 volumi relativi alla Corte locale di Bugnara, 4 a quella di Pettorano, 2 relativi a quella di Pacentro, 6 a quella d'Introdacqua, 6 alla Corte di Anversa, 1 a quella di Cansano e 1 relativo alla Corte locale di Campo di Giove (Tab. 27-28).

I volumi sono tutti restaurati e le *obligationes* ivi conservate, per un totale di 17.333 atti, rientrano perfettamente nella nota tipologia contrattuale che non si differenzia grandemente dagli altri obblighi abruzzesi soprattutto da quelli conservati nell'archivio di Stato dell'Aquila.